

BASTA UN MI PIACE



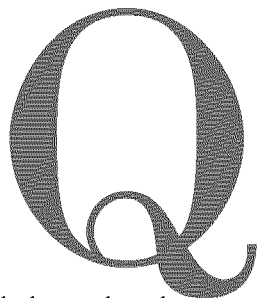
Non si sfugge a Facebook: anche per parlarne male serve un post

Disegni ▶ pag. 18

Facebook, chiamate la neuro

LA STRIP "REALBOOK" IRRIDE IL MONDO DEI SOCIAL: MI ASPETTAVO I VAFFANCULO, INVECE LA CONDIVIDONO IN MIGLIAIA

di Stefano Disegni



Quando hanno letto la vignetta in cui facevo dire al protagonista "Cosa gli piace, a questi? Che le è morta mamma? O come lo ha detto?" hanno riso e m'hanno chiesto "ma come te le inventi?" che io ci ho pensato di mantenere la tesi che me l'ero inventata ma sarebbe stata appropriazione indebita di idea, non è bello, io di tutto mi approprio senza scrupoli, meno delle idee, ci tengo a mollarvi idee D.O.C. finché mi regge la pompa, no, non era una mia invenzione, quelli che dicevano "mi piace" erano tutti veri.

Si, lo so, non state capendo un accidente, mi sa che non ho scelto il modo migliore per iniziare. Me la volevo giocare alla

Joyce, col flusso di pensieri, ma forse ho mirato troppo alto o non sono nato a Dublino. Però Joyce non sapeva disegnare strip. Sto divagando. Esposizione più tradizionale: domenica ho pubblicato su questo ragguardevole organo di stampa una strip che si occupava della patologia del momento: Facebook, questo spazio di impunità (non lo castighereste uno che decide di informare le masse che lui a pranzo mangerà i gamberoni, dodici, come da foto allegata?), questa regione di esibizionismo tracimante (ho visto la stessa donna selfizzata coi capelli biondi, corvini, mesciati, a spazzola, con occhiali scuri, senza occhiali scuri, facendo boccuccia, in casa e alla guida), quest'enclave di regressione alla fase anale (nel senso delle cagate che la gente riesce a scrivervi: inviti a scendere in piazza per ammazzare tutti i politici in quanto tali, roba che manco l'Isis, reportage delle frasette spiritosette dette dal figlio seienne, bello de papà, sapevatelo tutti quanto è intelligente *mi' fio*, informazioni avvincenti e decisive come "ho comprato una nuova valigia"). E soprattutto questa Expo Permanente di gatti. Un'invasione

di mici, micetti, un profluvio di amati batuffoli, una cataratta di musini, un Power Point di foto di poveri animali dolcizzati che se avessero la consapevolezza che Madre Natura gli ha negato (non per molto, di fronte a pericoli simili, l'Evoluzione migliora le specie) squarcerebbero la faccia di chi gli si avvicina con uno smartphone. Insomma Facebook. Immaginavo, nella strip che avevo titolato "Realbook", tali comportamenti trasfusi nella vita reale, quella in cui se uno ti si presenta dicendo che a pranzo mangerà dodici gamberoni alla brace gli puoi rispondere *'sti cazzi a voce*, senza bisogno di cliccare sul tasto *"'sti cazzi"* che infatti su Facebook non c'è perché quello che puoi dire lo decide Zuckerberg. C'era, nella strip, un tizio che diceva "M'è morta mamma" (vero) e in quattro esclamavano "mi piace" (vero) da cui le domande del protagonista. C'era una che non potendo fare gli auguri di compleanno alla figlia perché non la accettava come amica, chiedeva all'attonito protagonista di farglieli al posto suo. Vera pure questa. Poi ha spiegato, in un bel post, che comunque gli auguri glieli aveva

fatti anche in modo tradizionale, tipo bacetti veri. Peggio mi sento: allora che cazzo di bisogno c'è di scriverlo su Facebook, cos'è, si guadagnano punti a far sapere che si fanno auguri in giro? Ho messo la strip su Facebook per vedere l'effetto che fa, pensandola atta a procurarmi un tot di poderosi vaffanculo virtuali e reali da mezzo mondo. **MENTRE** scrivo sono a 38.000 visualizzazioni, 500 condivisioni entusiaste (aumentano di dieci ogni mezzora) e una fitta grandinata di "mi piace". Da bambino facevo un sogno: mio padre e mia madre erano lupi mannari (niente psicologismi d'accatto, prego), io scappavo dalla portiera, era pure lei pelosa e con le zannone, fuggivo in strada e la popolazione tutta erano lupi mannari. Ormai nel panico guardavo in una vetrina ed ero un lupo mannaro pure io! E sì, perché su Facebook ci sono anch'io. Io che stigmatizzo, deploro e satireggio. Non posto gamberoni alla brace, ma sono là, contagiato dall'epidemia, che di quello si tratta. Senonò non si spiega perché traccio questo allarme sociale e poi godo per 500 condivisioni e tutti questi bei "mi piace". Mi sa che posto il gatto. Aiuto.



Estratti dalla strip "Realbook" di Stefano Disegni pubblicata sul "Fatto Quotidiano" domenica 1 marzo

OLTRE LA FANTASIA

"Cosa gli piace, a questi? Che a quello è morta la mamma? E glielo hanno detto"? La gente ride, mi chiede: "Ma come te le inventi?". È tutto vero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 091070